

I testi della Novena di Natale, pregati in chiesa e pubblicati attraverso questo sito, sono stati tratti da Maria RATTÀ, *Un'attesa colma di speranza. Novena di Natale*, Editore dalla Elledici.

---

# LA SPERANZA DEI PICCOLI

---

Primo giorno della Novena di preparazione al Natale

– lunedì 16 dicembre –

## Canto

## Segno di croce e saluto di chi presiede

## Monizione

Non si può accogliere la novità del Natale se non ci si fa «piccoli» nel senso evangelico, come lo sono stati Elisabetta e Zaccaria, Giovanni il Battista, Maria e Giuseppe. Nell'umiltà e nella fiducia in Dio risiedono la grandezza dell'uomo e la sua capacità di scrivere, assieme al Signore, la vera storia. Apriamo il nostro cuore alla speranza: prepariamo la via al Dio che viene in mezzo a noi.

## Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo 3,1 - 3

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

## Meditiamo

Il popolo d'Israele, oppresso dalla dominazione romana, sembra schiacciato dal fluire della storia, in cui solo i potenti dettano legge e decidono le sorti di tutti. Ma l'intervento di Dio nel tempo del mondo — nel tempo dell'uomo — dimostra che la vera storia, destinata a non essere dimenticata e capace di produrre frutti per l'eternità, non è questa, bensì «quella che scrive Dio con i suoi piccoli»: con Zaccaria ed Elisabetta, genitori di un bambino che potremmo definire «figlio di un miracolo»; con Maria, una ragazza che si dichiara semplicemente serva del Signore; con Giuseppe, che accetterà il piano di Dio fidandosi di lui e dei suoi «segni». Questi uomini e donne sono quei piccoli che agli occhi dei potenti non sono nessuno, ma che a quelli di Dio appaiono come collaboratori preziosi nella sua grande opera di salvezza.

Sono piccoli che hanno speranza oltre il limite delle possibilità umane, perché confidano nel Dio di ogni speranza e perciò sanno intravedere oasi nel deserto, fiori nella steppa, miracoli di vita dove tutto sembra essere sterile. Quante persone, nel corso dei secoli, Dio ha chiamato e continua a chiamare a essere, assieme a Lui, fruitori e seminatori di speranza! E allora «lasciamoci insegnare la speranza».

Attendiamo fiduciosi la venuta del Signore, e qualunque sia il deserto delle nostre vite — ognuno sa in quale deserto cammina — diventerà un giardino fiorito. La speranza non delude!».

## **Liturgia della luce**

*Con la chiesa in penombra viene portata la luce*

Signore Gesù, che hai scelto i piccoli  
per realizzare il progetto della nostra salvezza,  
vieni e aiutaci ad abbracciare la via della piccolezza,  
illumina con la tua incarnazione  
il mistero della nostra umanità, abbracciata da te in eterno.  
Vieni, luce delle genti.

## **Ant. al Magnificat**

Tutti i secoli mi diranno beata:  
Dio ha guardato la sua umile serva.

## **Intercessioni**

Uniti in preghiera con tutti i nostri fratelli sparsi nel mondo,  
invochiamo con fede il nostro Redentore:

*Vieni, Signore, e salvaci.*

Cristo, nostra luce e nostra speranza,  
— vieni e salva tutti gli uomini, che hai creato e redento.

Verbo generato dal Padre nei secoli eterni,  
— insegnaci la via che conduce al Padre.

Figlio di Dio, fatto uomo per opera dello Spirito Santo,  
— rinnova i nostri cuori con l'effusione dei suoi doni.

O Salvatore, che hai assunto la nostra natura mortale nel grembo di Maria Vergine,  
— rendi tutti gli uomini partecipi della vita immortale.

Signore Gesù, ricordati di tutte le generazioni umane, che si sono succedute sulla terra e  
hanno sperato in te,  
— ammettile nel tuo regno di salvezza.

---

# SPERARE PAZIENTEMENTE

---

Secondo giorno della Novena di preparazione al Natale

– Martedì 17 dicembre –

## Canto

## Segno di croce e saluto di chi presiede

## Monizione

Il Natale del Signore ci insegna ad accogliere quanto di buono matura dagli altri e ad attendere con pazienza la crescita di ciascuno, Anche Lui, Dio, Signore del tempo e della storia, ha aspettato il momento giusto e opportuno per attuare il suo progetto di salvezza.

## Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca (1,26 – 33)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

## Meditiamo

Il progetto salvifico di Dio passa dalla risposta di Maria, una giovane donna di una piccola città, luogo poco importante della Galilea. Dio sembra non badare alla piccolezza delle cose, a lui interessa la disponibilità del cuore. In tal modo Egli ribalta la mentalità umana, abituata a nutrire speranze principalmente nei potenti, nei ricchi, nei forti, nei combattivi. La vera forza, la vera potenza e la vera ricchezza dell'uomo sono quelle della vita interiore, della fede, dell'umiltà e della confidenza in Dio. Tutto questo fa parte di Maria e l'Onnipotente viene da lei al momento opportuno o, per dirla con le parole di san Paolo, allorché giunge «la pienezza del tempo» (Gal 4,4), per mandare nel mondo il suo Figlio, chiamato a sconfiggere il male e la morte. L'atteggiamento di Dio è quello della «paziente speranza».

L'agire di Dio ha molto da insegnarci: attendere con pazienza che giunga il momento opportuno per ricevere dagli altri quanto Dio vuole offrirci attraverso di loro, lasciando che maturino i tempi e le persone, e imparare a prenderci cura della nostra crescita e maturazione.

La fretta rischia di distruggere anche i progetti più ardentemente coltivati; la pazienza,

al contrario, alimenta la speranza e spesso fa sì che il terreno venga preparato e diventi accogliente per far germogliare il seme che Dio ha piantato.

### **Liturgia della luce**

*Con la chiesa in penombra viene portata la luce*

Signore Gesù, che guardi il cuore dell'uomo  
e attendi pazientemente che i semi da te piantati maturino,  
illumini con la luce del tuo Natale  
le notti in cui siamo chiamati a vegliare, ad attendere  
e a perseverare nel bene,  
nell'attesa fiduciosa di un nuovo giorno.

### **Ant. al Magnificat**

O Sapienza,  
che esci dalla bocca dell'Altissimo,  
ti estendi ai confini del mondo,  
e tutto disponi con soavità e con forza:  
vieni, insegnaci la via della saggezza.

### **Intercessioni**

Innalziamo la comune preghiera a Cristo, Salvatore, nato dalla Vergine Maria:

*Vieni, Signore Gesù.*

Figlio di Dio, che vieni come il vero angelo dell'alleanza,  
- fa' che il mondo intero ti riconosca e ti accolga.

Verbo di Dio, che ti sei fatto nostro fratello,  
- libera l'umanità dalle oscure suggestioni del male.

Signore della vita, che hai preso su di te la nostra morte,  
- fa' che accettiamo dalle tue mani la sofferenza e la morte.

Giudice divino, che dai la giusta ricompensa,  
- mostraci la misericordia che non conosce limiti.

Cristo Signore, morto per noi sul legno della croce,  
- dona il riposo eterno a chi è morto a causa dell'odio e della violenza.

---

# LA SPERANZA E L'ASCOLTO

---

Terzo giorno della Novena di preparazione al Natale

– Mercoledì 18 dicembre –

## Canto

## Segno di croce e saluto di chi presiede

## Monizione

La speranza è obbedienza fiduciosa in colui a cui niente è impossibile. Davanti all'annuncio dell'angelo l'atteggiamento di Maria è quello di una donna che, malgrado non comprenda pienamente l'agire di Dio, continua a tendere l'orecchio, a dare credito a Dio, a mettersi in gioco.

## Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca (1, 34-38)

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

## Meditiamo

La formula “Il Signore è con te” è usata solo nel caso dell'annuncio di un mandato difficile da eseguire che supera le forze della persona umana se questa è lasciata a se stessa». La fede di Maria è chiamata ad affrontare le impossibilità umane: lei è chiamata a dare alla luce il Figlio di Dio e, pur partorendo, rimarrà vergine.

Quasi quotidianamente l'uomo sperimenta il naufragio delle attese, la sfiducia nelle promesse, il senso dell'abbandono. Ma Maria prende sul serio le parole pronunciate su di lei dall'angelo Gabriele, e anche la rivelazione — altrettanto apparentemente paradossale — della gravidanza di Elisabetta, la sua parente anziana considerata da tutti sterile. Maria non pone limiti a Dio e nell'adempimento delle sue promesse. E' prendere Dio sul serio, in questo caso, può voler dire solo una cosa: obbedire nell'umiltà, rendersi strumento nel tempo e nel modo deciso da lui, anche quando la volontà divina sembra tratteggiare un futuro incerto, i cui dettagli sono ancora tutti da chiarire. «In questa disposizione c'è un ritaglio bellissimo della psicologia di Maria: non è una donna che si deprime davanti alle incertezze della vita. Non è nemmeno una donna che protesta con violenza. E' invece una donna che ascolta: c'è sempre un grande rapporto tra la speranza e l'ascolto, e Maria è una donna che ascolta». Solo nell'ascolto fiducioso è vinta ogni paura.

## **Liturgia della luce**

*Con la chiesa in penombra viene portata la luce*

Signore Gesù, rendi il nostro orecchio interiore  
disponibile all'ascolto della tua parola  
e all'accoglienza della tua volontà.  
La tua gloria, che brilla nella grotta di Betlemme,  
sostenga la nostra speranza,  
anche quando la mente non comprende pienamente  
e il nostro cuore resiste.  
Vieni, Luce delle genti.

## **Ant. al Magnificat**

O Signore, guida della casa d'Israele,  
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,  
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:  
vieni a liberarci con braccio potente

## **Intercessioni**

Uniamoci alla santa Chiesa, che attende con fede il Cristo suo sposo e acclamiamo:  
*Vieni, Signore Gesù.*

Verbo eterno, che nell'incarnazione hai rivelato al mondo la tua gloria,  
- trasformaci con la tua vita divina.

Ti sei rivestito della nostra debolezza,  
- infondi in noi la forza del tuo amore.

Tu, che sei venuto povero e umile per redimerci dal peccato,  
- accogliaci nell'assemblea dei giusti, quando verrai nella gloria.

Tu, che governi con sapienza e amore le tue creature,  
- fa' che tutti gli uomini promuovano il progresso nella libertà e nella pace.

Tu, che siedi alla destra del Padre,  
- allieta con la visione del tuo volto quelli che solo alla fine conobbero l'amore e la speranza.

---

# SPERANZA E STUPORE

---

Quarto giorno della Novena di preparazione al Natale

– Giovedì 19 dicembre –

## Canto

## Segno di croce e saluto di chi presiede

## Monizione

Chi spera in Dio non rimane confuso perché Egli non lascia deluso l'uomo chi confida in Lui, donando molto di più di quanto atteso. Così avviene per Giuseppe, un giovane dal cuore grande che sogna di costruire una famiglia assieme a Maria. I suoi desideri si realizzeranno, secondo il di più pensato da Dio.

## Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Matteo 1,18 - 21

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

## Meditiamo

«Giuseppe è giusto perché, constatando una presenza di Dio, una economia superiore, si ritira di fronte ad essa, senza pretese». Questo giovane uomo — per una rivelazione dall'alto a cui il suo cuore era disponibile — accetta un progetto migliore del suo. La sua speranza non sarà per questo uccisa o dimezzata, ma al contrario, arricchita dallo stupore dinanzi agli straordinari disegni di Dio. Così come Papa Francesco ha dichiarato in una udienza, «Il Vangelo di Gesù Cristo ci rivela che è Dio che non può stare senza di noi: Lui non sarà mai un Dio "senza l'uomo"; è Lui che non può stare senza di noi, e questo è un mistero grande! E questa certezza è la sorgente della nostra speranza».

Giuseppe è chiamato ad accogliere la speranza con l'umiltà di chi non chiede spiegazioni, ma semplicemente si disseta con gioia di ciò che il Signore offre: il suo amore, il suo aver pensato per lui a qualcosa che lo possa rendere completo, felice e maggiormente unito a Lui.

Così come per Giuseppe, anche se per Lui in modo singolare, le nostre famiglie sono chiesa domestica dove Dio dimora, ma anche luogo di prova e di crescita, nella fede e nelle virtù umane; luogo dove nelle gioie e nelle fatiche di ogni giorno, avviene la trasmissione



della fede e dei valori. Possa accadere per ciascuno di noi, che guardando il cammino di vita della nostra famiglia, possiamo con stupore proclamare. “chi spera in Dio non rimane deluso”.

## **Liturgia della luce**

*Con la chiesa in penombra viene portata la luce*

Signore Gesù, che ci sorprendi sempre con la tua infinita tenerezza,  
la tua presenza tra di noi, ci renda saldi nella speranza;  
la tua venuta in mezzo a noi ci trovi pronti ad abbracciare la tua volontà,  
fiduciosi che i tuoi disegni concorrono alla piena realizzazione  
della nostra vita.  
Vieni, luce che illumina anche la notte dei nostri cuori!

## **Ant. al Magnificat**

O Germoglio di Iesse,  
che ti innalzi come segno per i popoli:  
tacciono davanti a te i re della terra,  
e le nazioni t'invocano:  
vieni a liberarci non tardare.

## **Intercessioni**

A Cristo, giudice dei vivi e dei morti salga fiduciosa la preghiera del popolo redento:  
*Vieni, Signore Gesù.*

Signore, il mondo riconosca la tua giustizia,  
- e la tua gloria abiti sulla nostra terra.

Tu, che hai voluto condividere la debolezza della condizione umana,  
- infondi in noi la forza inesauribile del tuo Spirito.

Irradia sul mondo la luce della tua verità,  
- illumina i nostri fratelli che ancora non ti riconoscono.

Sei venuto nell'umiltà per cancellare i nostri peccati,  
- venendo nella gloria, guidaci alla felicità eterna.

Tu, che alla fine dei tempi verrai a giudicare il mondo,  
- ricompensa coloro che in questa vita furono vittime della persecuzione.

---

## COLLABORATORI DI DIO

### MALGRADO LA NOSTRA PICCOLEZZA

---

Quinto giorno della Novena di preparazione al Natale

– Venerdì 20 dicembre –

#### **Canto**

#### **Segno di croce e saluto di chi presiede**

#### **Monizione**

Dio chiama l'uomo a partecipare responsabilmente alla realizzazione del suo disegno di amore; pertanto nessuno è inutile, nessuno è senza valore agli occhi del Signore. La fede in Dio ci sostiene nel credere nella potenzialità di bene che Dio ha seminato nel nostro cuore e in quello degli altri.

#### **Ascoltiamo la Parola**

Dal vangelo secondo Luca (1,46 – 49)

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.

#### **Meditiamo**

La vicenda di Maria, questa giovane e semplice ragazza di cui Dio si è fidato, ci interpella, perché tutti possiamo essere strumenti di salvezza nelle mani di Dio, e ci sprona, perché ciascuno è chiamato a essere portatore della tenerezza e della bontà divina nel mondo; su ogni persona Dio ha un progetto speciale, unico e irripetibile. Per realizzarlo bisogna solo aprire il cuore alla speranza, puntare sulla propria piccolezza per lasciarsi plasmare dal Signore in ciò che di grande Egli ha pensato per ogni uomo. Troppe volte compiangiamo noi stessi per ciò che non siamo o che non riusciamo a ottenere; altre volte invidiamo gli altri per i loro talenti, ma così facendo dimentichiamo che tutti hanno ricevuto da Dio un dono da condividere affinché porti frutto (cf Pt 1,4-10). La nostra pochezza non deve essere un intralcio al progetto divino, ma, al contrario, divenire il trampolino di lancio per rendere la nostra vita una vita riuscita, un capolavoro, un dono per gli altri, il compimento di ciò che il Signore ha pensato per noi fin dall'eternità.

In questo senso la speranza non è contraria all'umiltà: questo è evidente nell'esperienza di Maria, che comprende la grandezza a cui è chiamata... o meglio che Dio si mostra grande nella piccolezza di una donna e prorompe nel Magnificat, un canto di lode, di ringraziamento, in cui riconosce ciò che verrà operato dall'Onnipotente attraverso di lei. La vera umiltà è aprire gli occhi sulle meraviglie che il Signore compie nella nostra vita, e in questo nostro sperare, come accaduto per Maria, non può allora mancare la gioia. «La gioia fa forte la speranza e la speranza fiorisce nella gioia. Queste due virtù cristiane indicano un uscire da noi stessi: il

gioioso non si chiude in se stesso; la speranza è l'ancora che è sulla spiaggia del cielo e ti porta fuori». Così come Maria potremo «uscire da noi stessi con la gioia e la speranza» e avvicinarci a quanti attendono un nostro gesto di amore, di vicinanza, di aiuto.

## **Liturgia della luce**

*Con la chiesa in penombra viene portata la luce*

Signore Gesù, lo splendore della tua venuta,  
ci aiuti a scoprire i tuoi doni,  
ma soprattutto a riconoscere la grande dignità di cui ci hai insignito;  
la tua nascita nelle ristrettezze di Betlemme  
ci aiuti a fare della nostra piccolezza un trampolino  
per andare verso te e verso gli altri.  
Vieni, luce increata, capace di rendere straordinaria  
l'ordinarietà della nostra vita.

## **Ant. al Magnificat**

O Chiave di Davide,  
scettro della casa d'Israele,  
che apri, e nessuno può chiudere,  
chiudi e nessuno può aprire:  
vieni, libera l'uomo prigioniero,  
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

## **Intercessioni**

Alla fine dei tempi il Cristo si manifesterà nello splendore della gloria. La Chiesa lo saluta e lo invoca:

*Vieni, Signore Gesù.*

Cristo nostro Salvatore, che nascendo dalla Vergine ci hai liberato dal giogo della legge antica,

- compi in noi l'opera della tua redenzione.

Tu, che hai condiviso la nostra condizione umana,

- fa' che partecipiamo alla tua vita divina.

Per il mistero della tua venuta accendi in noi il fuoco della tua carità,

- realizza le nostre aspirazioni di giustizia e di pace.

Tu, che ora ci fai camminare nell'oscurità della fede,

- fa' che un giorno ti possiamo contemplare nella gloria.

Scenda su tutti i defunti la rugiada della tua misericordia,

- splenda ad essi la luce del tuo volto.

---

# SPERANZA E GIUSTIZIA

---

Sesto giorno della Novena di preparazione al Natale

– Sabato 21 dicembre –

## Canto

### Segno di croce e saluto di chi presiede

### Monizione

La speranza richiede, a volte, la capacità di compiere un vero e proprio salto nel buio, in mezzo alle incertezze della vita e alle apparenti sconfitte. Così ha fatto Maria, che si è preso cura del Figlio di Dio fino alla sua morte in croce. Così ha fatto Abramo, che in mezzo alle difficoltà, ha continuato a credere nella Promessa. Perché la speranza non ci rende ciechi davanti agli ostacoli, ma ci consente di continuare ad avere fiducia nella capacità divina di rovesciare le sorti, e ci sprona a impegnarci quotidianamente per il bene.

### Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca (1,46 - 55)

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

### Meditiamo

Speranza e giustizia vanno a braccetto nella storia di Abramo, padre nella fede, ricordato da Maria nel Magnificat. San Paolo ci dice che egli ebbe fede, sperando contro ogni speranza (cf Rm 4,18), e perciò questo gli fu accreditato come giustizia (cf Rm 4,22). La fede di Abramo apre le porte alla speranza, che «è la capacità di andare al di là dei ragionamenti umani, per credere nell'impossibile». Questa «realtà» dello sperare contro ogni speranza è l'esperienza stessa di Maria, nel suo accudire il Figlio, anche nei momenti tragici della sua esistenza terrena. La fede e la speranza nel Dio delle promesse, che manda il suo Figlio in mezzo a noi, significano sperare nel suo amore che salva e rovescia le sorti del mondo, anche in quelle espressioni dove l'opera del male è più stratificata e strutturata. E questa speranza non vuol dire essere ciechi dinanzi al male, al dolore, nell'attesa che si compia ogni giustizia.

Abramo ha continuato a credere, pur camminando nel buio, nell'incertezza sul futuro. «Speranza è anche non avere paura di vedere la realtà per quello che è e accettarne le contraddizioni» Speranza è anche rimboccarsi per primi le maniche, darsi da fare, impegnarsi per cambiare in meglio il mondo in cui si vive.

## **Liturgia della luce**

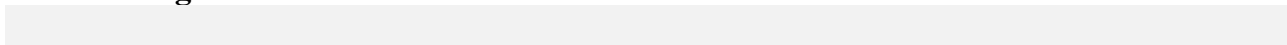
*Con la chiesa in penombra viene portata la luce*

Signore Gesù, che nella tua carne mortale  
hai vissuto l'apparente sconfitta di ogni promessa,  
sostienici nei momenti di scoraggiamento  
perché sorretti dalla Grazia della tua visita  
possiamo sperare contro ogni speranza.  
Vieni, luce che illumina anche la notte dei nostri cuori!

## **Ant. al Magnificat**

O Astro che sorgi,  
splendore della luce eterna,  
sole di giustizia:  
vieni, illumina chi giace nelle tenebre  
e nell'ombra di morte.

## **Canto di ingresso**



---

# SPERARE NELLA TRIBOLAZIONE

---

Settimo giorno della Novena di preparazione al Natale

– Domenica 22 dicembre –

## Canto

## Segno di croce e saluto di chi presiede

## Monizione

Il dolore è un banco di prova della speranza: essa deve rimanere accesa, come fiaccola, proprio nel buio della difficoltà, ricordandoci che non si spera semplicemente nell'agire degli uomini o nelle proprie capacità, ma nell'amore di Dio, la garanzia più grande della speranza cristiana.

## Ascoltiamo la Parola

Dal vangelo secondo Luca (2,1. 4 - 7)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

## Meditiamo

E' facile sperare quando tutto va per il verso giusto, ma la speranza (secondo il Vangelo) è tale se permane anche e soprattutto nel momento della difficoltà, della prova. Persino sulla Croce, come ha sperimentato Gesù. La speranza è capace di vedere la luce anche dove tutto è buio, sofferenza, problemi. Per questo san Paolo ci invita a vantarci anche nelle tribolazioni: «siamo orgogliosi delle nostre sofferenze, perché sappiamo che la sofferenza produce perseveranza, la perseveranza ci rende forti nella prova, e questa forza ci apre alla speranza. La speranza poi non porta alla delusione, perché Dio ha messo il suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci ha dato» (Rm 5,3-5). La pace che Dio ci ha donato e continua a donarci in Cristo ci fa percepire l'amore divino in tutte le circostanze della nostra vita, in quelle gioiose come in quelle meno piacevoli. Così devono averlo sperimentato Maria e Giuseppe durante la ricerca infruttuosa di un alloggio e poi nei momenti del parto, tra i disagi per il luogo poco adatto alla nascita di un bambino e l'assenza di aiuto umano; tutto ciò non ha fatto venir meno, nei due giovani sposi, la speranza nell'intervento di Dio, nella sua premura per le creature che Egli ama. Niente può impedire la comunione tra l'uomo e Dio se si ha questa speranza fiduciosa in lui.

«Ecco allora perché la speranza cristiana è solida, ecco perché non delude. Non è fondata su quello che noi possiamo fare o essere, e nemmeno su quello in cui noi possiamo credere. Il suo fondamento, è ciò che di più fedele e sicuro possa esserci, vale a dire l'amore che Dio stesso nutre per ciascuno di noi». E Dio ci ha amati così tanto da mandare il suo Figlio nel mondo, per salvarci.

## **Liturgia della luce**

*Con la chiesa in penombra viene portata la luce*

Signore, Gesù, la tua venuta ravvivi in noi il dono della forza,  
affinché nelle tribolazioni  
non ci stacchiamo mai dal Te,  
che ci hai lasciato in dono la vera pace.  
La tua Venuta sostenga le nostre veglie,  
perché alla tua venuta tu possa trovarci  
perseveranti nel bene, concordi nella carità.

## **Ant. al Magnificat**

O Re delle genti,  
atteso da tutte le nazioni,  
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,  
vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

## **Canto di ingresso**

---

# LA SPERANZA E' SEMPRE IN CAMMINO

---

Ottavo giorno della Novena di preparazione al Natale

– Lunedì 23 dicembre –

## **Canto**

## **Segno di croce e saluto di chi presiede**

## **Monizione**

Il natale del Signore ci annuncia che Dio, facendosi bambino, è venuto in mezzo a noi e si è messo in cammino con noi, per ricondurci a Dio. Questa speranza accende il sorriso sul volto del cristiano, come deve averlo acceso su quello dei pastori, affaticati per la notte di veglia sul gregge, ma stupiti dalla notizia di un bambino nato per loro.

## **Ascoltiamo la Parola**

Dal vangelo secondo Luca (2,8-12. 16 - 18)

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.

## **Meditiamo**

Nei momenti di difficoltà è facile perdere il sorriso, smarrire la gioia, diventare scontenti anche con le persone che ci amano e che noi amiamo. Si corre così il rischio di rovinare le relazioni familiari e di amicizia e anche il proprio rapporto con Dio, se ci si lascia trascinare dalla tristezza che fa smarrire la capacità di gustare la felicità dell'incontro con lui, fonte della vera gioia. Sorriso e speranza sono legati: il nostro sorriso «è il sorriso della speranza di trovare Dio», «in» e «oltre» ogni prova dell'esistenza. I pastori che scoprono il Bambino Gesù lasciano esattamente questo insegnamento: Egli diventa il motivo della speranza e della gioia per questo gruppo di uomini che stanno passando la notte a lavorare, anziché a riposare. L'incontro con Dio cambia la loro prospettiva e accende nel loro intimo una gioia nuova, diversa, una gioia che è eterna. Questo Dio è nato per tutta l'umanità: ognuno di noi, ancora oggi, può incontrare il Dio-Bambino che schiude i cuori alla tenerezza e alla felicità. La speranza che Egli dona è quella di un Dio vicino, il Dio con noi, che ha accettato



di camminare da uomo assieme all'uomo, attraversando la nostra storia, ma guardando alla meta finale: la vita eterna con Dio e in Dio. La speranza cristiana è allora «la certezza di essere in cammino con Cristo verso il Padre che ci attende. La speranza mai è ferma, la speranza sempre è in cammino e ci fa camminare». Mettersi idealmente in viaggio verso Betlemme, ogni anno, significa in realtà accettare di camminare ogni giorno, per tutta la vita, sul sentiero che Gesù ha tracciato nel Vangelo e che è la via per giungere al Padre, alla salvezza del Dio misericordioso.

## **Liturgia della luce**

*Con la chiesa in penombra viene portata la luce*

Signore, Gesù, la tua venuta nei sentieri della nostra vita  
risvegli in noi il desiderio di camminare con gioia, malgrado le difficoltà,  
con Lui, sulla via che conduce a te;  
la tua Presenza in mezzo a noi  
mantenga sempre il sorriso sulle nostre labbra,  
la serenità nei nostri occhi  
e l'impegno perseverante e generoso per il bene.

## **Ant. al Magnificat**

O Emmanuele, nostro re e legislatore,  
speranza e salvezza dei popoli:  
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

## **Intercessioni**

Invochiamo con fede il Cristo, che è venuto a portare il lieto annunzio ai poveri:

*Signore, tutti i popoli vedano la tua gloria.*

Cristo, rivèlarti a chi ancora non ti conosce,  
— fa' che ogni uomo possa gustare la gioia della tua amicizia.

Il tuo nome risuoni fino ai confini della terra,  
— tutte le genti trovino la via che conduce a te.

Tu, che sei venuto a redimere l'umanità,  
— vieni ancora, perché il tuo popolo non perisca, ma abbia la vita eterna.

Tu, che hai dato agli uomini la libertà dei figli di Dio,  
— conservaci il dono che hai conquistato a prezzo del tuo sangue.

Tu, che sei il giudice del mondo,  
— ricompensa con la gioia eterna coloro che sono morti nei campi di sterminio.

## **Canto di ingresso**